

Il Mattino 21 Maggio 2003

Assalto del racket, minacce al cantiere metrò

Andatevene. L'ordine, urlato dal motociclista, viene attutito dal casco. Gli spari, invece - tre, in rapida successione - riecheggiano sinistri e potenti in tutto il caseggiato. Manca un quarto d'ora alle otto. Nel cantiere di via dell'Erba - dove si sta realizzando l'uscita del metrò collinare e un centro con parcheggi e il nuovo sito, per il mercatino rionale - gli operai stanno per dare inizio alla loro giornata di lavoro. I due emissari del racket arrivano da una stradina secondaria, in sella a una potente moto, hanno il capo coperto. Sono armati. E se ne fregano della presenza dei guardiani in divisa della "security", pure dotati di pistola. La loro azione è rapida, fulminea, coglie tutti alla sprovvista. I loro interlocutori sono una mezza dozzina di operai impauriti. Il bandito, seduto sul sellino posteriore punta verso terra, spara tre volte. Poi la fuga.

E' l'avvertimento dei signori del pizzo. Presto, presumibilmente, arriverà la richiesta estorsiva. Di questo gli investigatori sono certi e si dicono anche molto vicini alla risoluzione investigativa del caso. La gang, potrebbe avere contate le ore di libertà. Sta di fatto che la polizia sull'episodio lavorano gli 007 dell'antiracket della Squadra mobile, con il vicequestore Loredana Di Persia - starebbe scandagliando il mondo della malavita organizzata che imperversa nel quartiere collinare, in particolar modo tra quelli che hanno "ereditato" gli affari fuorilegge dopo l'arresto, dei boss del clan Caiazzo.

Il capocantiere, geometra sui cinquanta, accento settentrionale ("ma sono a Napoli da vent'anni" precisa) dice di non aver assistito direttamente al raid ma di avere appreso ogni cosa dai suoi operai una parte dei quali non ha esitato a riprendere a lavorare subito dopo che la polizia ha effettuato i rilievi del caso e recuperato i proiettili esplosi dai malviventi (altri, invece, hanno preferito ritornare a casa). «I miei operai mi hanno avvertito con tempestività Ed io ho sollecitato l'intervento della polizia. No, neppure per un attimo ho pensato di non chiamare il 113. Noi non cediamo a nessun ricatto, noi crediamo nella legge dello Stato. Ad ogni costo».

«Certo, non possiamo non ammettere che chi ha assistito al raid non ha avuto paura. Una pistola che fa fuoco non può che spaventare. Ma noi siamo per la legalità. Sempre. In ogni cosa», aggiunge il geometra che da due anni e mezzo segue i lavori che un consorzio di imprese sta eseguendo per conto di Metronapoli e del Comune.

C'è chi ha paventato l'ipotesi di un tentativo da parte della malavita organizzata, di mettere gli artigli sulla gestione dei servizi che nasceranno nell'edificio di cinque piani (il cui appalto è di circa 15milioni di euro) già parzialmente realizzato, ovvero parcheggi auto con box per i residenti, sosta oraria, un mercatino rionale che assorbirà gli ambulanti che stazionano nei pressi del Santobono. Ma, a dire di chi indaga, è più verosimile il tentativo di estorcere denaro a chi sta eseguendo i lavori di ultimazione della struttura (ci vorrà ancora un anno, mese più, mese meno). Il raid di ieri avrebbe fatto seguito ad altri avvertimenti, ad altre telefonate effettuate le scorse settimane. Sull'episodio è intervenuto il presidente della Circoscrizione Arenella, Alberto Patrono, che ha dichiarato: «L'intimidazione, di sicura matrice camorristica ai danni del cantiere di via dell'Erba è un fatto gravissimo su cui sono certo le forze dell'ordine faranno presto piena luce. Si tratta di un atto criminale da condannare con assoluta fermezza. Agli operai del cantiere va l'incondizionata e profonda solidarietà della Circoscrizione. Ho scritto una lettera al

questore Malvano e al sindaco Iervolino, in cui ho chiesto un urgente incontro con il parlamentino del quartiere per analizzare congiuntamente la situazione della criminalità all'Arenella. Questo campanello d'allarme non deve assolutamente restare inascoltato: bisogna allontanare immediatamente lo spettro dei condizionamenti criminali sulle numerose opere pubbliche avviate e da avviare in città.

Marisa La Penna

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS